

Relazione al Comitato Direttivo del 20 settembre 2010

Roberto Puddu

Care Compagne e cari Compagni, anche io, come ha fatto nell'ultimo Direttivo regionale il segretario generale Enzo Costa (relazione che credo abbiate letto tutti e invito a farlo a chi a oggi non ne ha avuto tempo e modo), avanzo una relazione scritta, sia per la sintesi e sia per le riflessioni che si riterranno più utili.

Tutti viviamo questo momento di forte Crisi che per il Governo non c'era fino a poco tempo fa ed oggi è invece utilizzata per giustificare ogni provvedimento di taglio economico e sociale. E viviamo questa stagione di attacchi sistematici e, per alcuni soggetti, addirittura esiziali, verso la nostra organizzazione nel Paese.

Lo fa visceralmente il Governo per i motivi abbastanza noti a tutti e che non credo sia il caso qui di ricordare, lo fanno in altro modo pure i nostri naturali compagni di viaggio, CISL e UIL soprattutto a livello centrale, ovviamente con interessi diversi da quelli della normale competizione nel ruolo della tutela e della rappresentanza dei lavoratori e dei pensionati.

La vicenda di Pomigliano, dove chi sa leggere i dati capisce bene che il risultato di quel referendum farsa e ricatto, nella sostanza non è andato nella direzione auspicata dalla FIAT, dal Governo e da CISL e UIL che appunto, anche a costo di intaccare la rappresentanza dalla nostra organizzazione, sono disponibili a rinunciare all'essenza del loro stesso ruolo, a molti diritti sindacali, civili e costituzionali.

Lo fanno e non si curano per niente delle mille contraddizioni che si vivono nei territori e nei luoghi di lavoro dove le loro categorie, le RSU e delegati, fanno ed operano come se non esistessero, prendendo di fatto le distanze da molti atti ed azioni delle loro segreterie generali, ed a volte alzando la voce anche più di altri.

Qui faccio un inciso che riguarda appunto la necessità che i lavoratori abbiano la consapevolezza di essere iscritti a queste organizzazioni, perché sappiamo che in moltissimi – più o meno opportunisticamente - non ne tengono conto relazionandosi solo all'esponente locale o della realtà produttiva. Probabilmente aiutati nell'equivoco dal fatto di essere confederazioni di sindacati e non di lavoratori.

Tornando al referendum e a tutto il progetto che vi è dietro, quel 40% dei contrari dice che la CGIL, ciò che rappresentiamo, ciò che vogliamo tutelare, ciò per cui stiamo lottando, che poi altro non è che la difesa dei diritti acquisiti con decenni di lotte ed anche con il sangue di chi ci ha preceduto, la loro estensione che riguarda la dignità e anche l'equità delle condizioni materiali, dicevo quindi che quel risultato dimostra che la nostra organizzazione sarà anche la sola ad operare per questi fini ma non è assolutamente isolata dalla società del nostro Paese.

E non è isolata in Europa. Come sapete la CES ha promosso una giornata di mobilitazione europea per il 29 di settembre, nella sostanza con gli stessi temi dello sciopero generale della CGIL del 25 giugno. Bene: CISL e UIL sono le uniche 2 confederazioni di tutta l'Europa che non aderiscono. Credo non serva proprio nessun commento.

Ho fatto questa premessa per dire che ogni problematica che affrontiamo, a Roma come a Cagliari, nel territorio come nei posti di lavoro, deve fare intanto conto con questa difficoltà di fondo. Noi, la CGIL abbiamo chiaro più di altri il valore dell'unitarietà, non solo per il pluralismo delle idee, ma soprattutto per la forza che la stessa può sprigionare per il raggiungimento dei risultati.

In questo quadro ciò che si sta realizzando in Sardegna, poiché le basi per l'iniziativa unitaria, in buona sostanza sono le stesse per le quali non si è unitari a livello nazionale, per CISL e UIL sono la più evidente contraddizione su quanto accade a livello centrale.

E' valso per la grande manifestazione del 5 di Febbraio – dove le specifiche vertenze e il dramma occupazionale del Sulcis Iglesiente, hanno avuto certamente la maggiore visibilità (x disponibilità regionali). Vale ancora di più oggi, con la manifestazione che faremo sabato ad Oristano e vale soprattutto perché, come spesso accade quando si ragiona nel merito dei problemi, viene più facile a noi, anzi più difficile agli altri non convenire nell'analisi, nelle valutazioni delle responsabilità ed infine anche nelle proposte.

Infatti si conviene nell'analisi sull'attuale quadro di Governo regionale al quale si assegna unitariamente il primato dell'inefficienza, dell'inefficacia e della subalternità fra quelli di tutta la storia dell'autonomia della Sardegna;

Di più poi si conviene nell'attribuire all'inerzia del Governo nazionale le impasse sulla generalità delle vertenze non solo delle attività produttive, ma dell'istruzione, formazione, sanità, trasporti, nelle attività della terra e del mare e nelle bonifiche, per noi fondamentali per dare avvio alla diversificazione dell'economia.

Non posso esimermi dal fare un quadro, pur schematico, della situazione delle vertenze aperte, anche in funzione di quanto abbiamo messo in atto fino alla pausa di ferragosto e di quanto sta accadendo in questi giorni.

Rockwool: Purtroppo si è oramai messa la parola fine all'esperienza della produzione di lana di roccia. Il territorio, grazie all'assoluta inadeguatezza – qui il niente del governo regionale si vede tutto ed è certificato – abbiamo perso 200 posti di lavoro con una professionalità unica nel Paese e una produzione che chiudeva il suo ciclo – dalla materia prima al prodotto finito – interamente in Sardegna.

Continua la mobilitazione dei 60 lavoratori ancora in cig, supportata integralmente dalla FILCTEM, con i molti mal di pancia, distinzioni, veti, sindacali e politici di chi riteneva già steso il pietoso velo della rassegnazione. Per quanto ci riguarda quell'esperienza viene dalla riconversione mineraria e il fallimento, lo ripeto tutto in capo al Governo regionale, deve avere almeno compensazione con il ritorno dei lavoratori nel quadro delle società regionali dalle quali peraltro provengono.

Il PONTE PER IL LAVORO, dove oggi ci sono gli striscioni di tutte le RSU è per noi un avamposto importante della lotta e del rifiuto alla rassegnazione, che va supportato politicamente e materialmente, come abbiamo fatto tutti insieme il primo di maggio.

Eurallumina: La riunione prevista per domani al ministero è stata rinviata e ci dicono si potrà tenere entro la fine del mese. Ufficialmente ci è stato detto che il rinvio si rende necessario perché

il Governo starebbe cercando un fornitore dello stock di olio combustibile a prezzi competitivi, in primo luogo per dare gambe e corso alla sua stessa proposta del 5 Agosto e poi perché l'ENI pare non accolga la richiesta del Governo.

In quella riunione vedremo se il Governo sarà in condizioni di dare corpo alla sua proposta - che peraltro è maturata al solito ultimo momento ed a seguito della pressione delle pesanti iniziative dei lavoratori nel territorio, a Cagliari e infine a Roma davanti a Palazzo Chigi con il supporto e la partecipazione delle RSU di tutte le nostre realtà industriali -; In quella riunione infine sapremo anche se la RUSAL la riterrà accoglibile.

Proposta che consiste nella costruzione di una caldaia a Carbone, con finanziamenti del Governo e della Regione, per produrre vapore a costi che sono di circa un terzo rispetto all'olio combustibile e con un minore impatto ambientale. Il tutto completato dalla fornitura di uno stock di olio combustibile per il riavvio anticipato dell'impianto con le attuali caldaie.

Qualche segnale positivo arriva dall'annuncio della delibera della Giunta per la partecipazione economica all'investimento e da alcune imprese che pare siano state contattate per un'imminente attività relativa alle modifiche impiantistiche parte del progetto complessivo. VEDREMO

Portovesme srl: Qui siamo al ridicolo perché ci troviamo in presenza di un'Azienda che ha in progetto un investimento di recupero di parte della produzione persa con la chiusura di impianti obsoleti e antieconomici, attraverso un Contratto di Programma che langue da anni.

E ne ha un altro per mettere a fattore industriale la dote che hanno le fonti rinnovabili, nello specifico l'Eolico. In questo caso giova ripetere: per quanto ci riguarda - al momento - è l'unico parco eolico che supportiamo proprio perché va a realizzare parte di soluzione di medio periodo consolidando l'occupazione nella produzione.

Bene! con queste condizioni qualunque governo, ovviamente nel rispetto delle normative, nella chiarezza di ciò che è possibile o meno, darebbe corso all'attività istituzionale autorizzativi in tempi velocissimi e pretenderebbe l'avvio immediato degli investimenti. Invece si rimanda da una riunione all'altra, con affermazioni che di volta in volta si smentiscono con i fatti e con tante mezze verità.

Ci sono nuovi impegni e nuovi affidamenti fra la regione e l'azienda, che verificheremo nei prossimi giorni ma sui quali abbiamo più di un fondato motivo per essere diffidenti.

SMS ILA CARDNET: Queste 3 realtà che valgono circa 500 posti di lavoro diretti, sono in mano ai Giudici. La prima ha fondamentalmente qualche problema di mercato. ILA ha necessità di aggiornamenti impiantistici e dunque di investimenti per reggere nel mercato, per i quali a parole, la regione si dichiara disponibile ad intervenire con la SFIRS. Appunto a parole perché il presidente della SFIRS tutto ha fatto tranne che il compito previsto dall'art. 2 dello statuto della Società regionale. Allo stesso modo può essere considerato il Comitato Interassessoriale di Crisi costituito appunto per individuare e raccordare soluzioni alle crisi aziendali ma che si è rivelato un "parlatoio", dove non si è prodotto alcun risultato.

Infine la Cardnet, che noi abbiamo recuperato alla discussione dopo anni di totale oblio, che ha le potenzialità di ripresa ed estensione dell'attività per la quale è stata realizzata.

Queste vicende però sono in mano alla curatela fallimentare ed al liquidatore delegato, che, indignato per la perdita di tempo con una miriade di contraddizioni e interpretazioni

machiavelliche delle norme da parte della regione, oggi ci dice che vi sono soggetti interessati ad entrambe le realtà, e su Carnet, senza nessuna richiesta di finanziamenti pubblici.

Alcoa e Enel: Oggi vivono una situazione di calma ma solo apparente. Per Alcoa sappiamo che la lotta dei lavoratori e del popolo - che consapevole della gravità della situazione ha riportato il Sulcis Iglesiente al centro dell'attenzione nazionale e non solo - riuscendo ad impedire la fermata della produzione e, con questa, la chiusura definitiva e la morte certa dell'intero apparato industriale e non solo.

La soluzione tecnico giuridica è per 3 anni e il primo se ne sta andando, quindi non ci si può rilassare.

Lo stesso vale per le centrali di produzione Enel dove spesso, per vari motivi tecnici ed economici, uno dei 2 gruppi rimane in riserva.

Nel nostro territorio vi è storicamente la produzione dell'energia e se non si inverte la rotta la strada già segnata è la drastica riduzione della potenza installata e prodotta, a vantaggio di altri territori dove peraltro non vi è industria.

Carbosulcis: A luglio eravamo all'anno zero e solo con le iniziative messe in atto con l'assemblea aperta nella miniera - dove peraltro si è evidenziato che fra gli stessi lavoratori non c'è la dovuta consapevolezza della gravità della situazione -; la riunione nella sala del Consiglio di Carbonia e soprattutto la manifestazione a Roma di fine mese hanno permesso di arrivare ad una riunione nella quale si è toccato il fondo del ridicolo. Alla riunione c'erano due ragazzi COCOPRO che avevano evidentemente l'imbarazzo di sapere di non essere una Parte al tavolo e con i quali non potevamo in alcun modo ne confrontarci ne prendercela.

E' stato Enzo a frugare per le stanze, trovare Castano (resp task force) e portarlo per i capelli alla riunione, dove ha detto all'assessore Angioni e a tutti - che dalla Sardegna gli era stato chiesto di convocare una riunione, e lui l'aveva fatto, poi di rinviarla ad altra data, e l'aveva fatto, ma che non sapeva niente di cui si doveva parlare e trattare - perché era la Regione che doveva istruire la pratica con il viceministro - per cui ci avrebbe ascoltato per cercare di capire ciò che poteva fare.

Capita la situazione, si è messo in contatto con il sottosegretario e l'indomani siamo riusciti ad avere la decretazione per la costituzione del gruppo di lavoro avente il compito di aggiornare il progetto del PROGETTO INTEGRATO, in funzione della Legge 99 e delle normative europee.

Da allora e a tutt'oggi però quel gruppo di lavoro attende la nomina del componente della regione e dunque non può esercitare il proprio compito.

Ho tenuto per ultima proprio la vicenda della miniera perché ora credo sia chiaro a tutti che le nostre industrie, tutte, dipendono dal costo energetico, termico ed elettrico. E anche che un Paese, che si voglia definire industriale non può non operare per creare le condizioni competitive perché le produzioni possano stare sul mercato ed in primo luogo mettendo a valore le proprie risorse.

Nel nostro territorio si deve puntare alla soluzione strutturale di lungo periodo, dalla quale poi dipendono anche quelle transitorie. Non sarà infatti possibile in eterno inventare accorgimenti per l'abbattimento del prezzo necessario al loro mantenimento produttivo.

Per questo bisogna accelerare affinché sia il Sulcis a realizzare uno dei 12 impianti di produzione ad emissioni zero di CO2 previsti dall'agenzia energetica europea, dove l'Italia ha un posto nel tavolo proprio perché c'è la miniera di Nuraxi Figus.

Bonifiche: Sempre questo Governo regionale si è fatto portare via 700 ml € di fondi FAS finalizzati al recupero produttivo delle aree inquinate. Ed ha avuto anche la faccia di farci l'affronto di spostare quasi 3 ml € verso le regate dei ricchi.

Credo che ogni ulteriore commento sia superfluo, se non per dire quanto sia importante questo capitolo per ciò che riguarda la cura dal disagio ambientale e soprattutto per la diversificazione dell'economia del nostro territorio,

Sanità: Qui viviamo un paradosso terribile: abbiamo praticamente un uomo solo contro tutti: sindacato, lavoratori, medici, istituzioni e forze politiche di cui non pochi rappresentanti anche del quadro di governo.

Un Commissario straordinario nominato a seguito di una riforma fatta con un emendamento alla legge finanziaria, che peraltro nel nostro territorio non può trovare applicazione visto che anche l'Assessore si è reso conto che gli ospedali non possono essere scorporati per diventare azienda ospedaliera. Pseudo riforma che però ha prodotto il suo principale effetto: rimuovere il direttore generale e occupare il potere di sottogoverno.

Un Commissario quindi nominato illegittimamente, che ha il preciso compito di smobilitare la nostra sanità, bacchettando e denigrando tutto e tutti. E un Assessore regionale alla sanità che ha totalmente delegato o rinunciato al proprio ruolo.

Per la verità abbiamo anche un Consiglio regionale totalmente incapace del suo compito ed una opposizione che, salvo qualche raro episodio, è gravemente ingessata e silente.

La FP (data la situazione mi permetto una critica al regionale di categoria che mi pare ancora arzigogolato nelle faccende congressuali e per questo impegnato fundamentalmente alla critica improduttiva interna, piuttosto che produrre iniziativa a contrasto degli avversari naturali e a **dare supporto alla lotta dei territori**. Lotta molto difficile vista l'attività indispensabile del servizio pubblico);

Dicevo la FP insieme a cisl e uil, sono in campo con una forte, unitaria ma difficile mobilitazione, con un'attività che comincia a dare i suoi frutti verso l'opinione pubblica.

Noi ci siamo, ma anche questa vera e propria vertenza ha bisogno di un sostegno del popolo e per arrivarci, noi tutti dobbiamo operare a sostegno come in qualsiasi altra vertenza di tale dimensione.

Dalla FP arriva poi una buona notizia rispetto alla vertenza intrapresa contro l'arroganza e la strafottenza discriminatoria di chi governava la Provincia. Non solo del Presidente ma anche dei suoi sodali Responsabili dei Servizi, che sono arrivati ad operare specificamente e scientemente per separare i lavoratori fra loro e dal sindacato.

Nei giorni scorsi il Giudice ha emesso la sentenza accogliendo l'istanza presentata unitariamente, condannando la Provincia per comportamento antisindacale. Sentenza che da ragione al sindacato, ed alla CGIL in modo particolare, visto i "riguardi" che quell'amministrazione ha avuto nei nostri confronti. Ora il nuovo quadro di Governo deve opportunamente valutare se prendere

provvedimenti verso i responsabili, sia per i danni economici e sia nell'esautorarli da quelle funzioni.

Trasporti: Abbiamo poi una vertenza in corso per quanto riguarda la mobilità con un preciso punto riguardante il trasporto marittimo da e per Carloforte ed un altro che riguarda l'integrazione dei vettori mare, aria, gomma con un trasporto ferroviario degno di questo nome. Pezzo fondamentale per il diritto alla mobilità ed anche per lo sviluppo del turismo per il quale il primo enorme handicap è rappresentato dalla mancanza della stazione all'aeroporto.

In ultimo ma non per ultimo il tema della **Scuola** dove si sta realizzando il più grande licenziamento di massa della storia del nostro Paese ed allo stesso tempo, la reazionaria idea che l'istruzione deve ritornare ad essere funzionale per circoscrivere e definire le classi sociali. E' del tutto ovvio che questa vertenza ha una dimensione diversa da quelle che ho elencato. Ma è dal territorio che si deve realizzare la consapevolezza della portata di questa riforma.

Il problema infatti non riguarda il solo aspetto numerico – importantissimo – ma appunto il suo lato qualitativo ed il progetto culturale che vi è dietro e che oltre tutto vuole aggirare la stessa carta costituzionale.

Ed è a partire dal territorio che la si deve contrastare con le iniziative unitarie, coinvolgendo e chiamando alla responsabilità, l'opinione pubblica, le istituzioni e le forze politiche che hanno gioco più facile a scaricarle al livello superiore. Ci sono delle cose, soprattutto sui dimensionamenti e sull'utilizzo di LSU o ex LSU a copertura delle riduzioni di organici, che non bisogna far passare e per questo ognuno si deve assumere le proprie responsabilità, non solo a parole, di contrastare questa riforma.

----- * ----- * ----- * -----

Come capite non potevo evitare di evidenziare queste situazioni, che tutte insieme danno la dimensione delle problematiche con cui ci dobbiamo confrontare ed anche la misura ed il senso del nostro agire sindacale e dell'iniziativa politica, che abbiamo in campo e che dobbiamo incrementare.

So poi bene che ci sono altri temi con pesanti difficoltà, dal commercio, all'edilizia, al settore dell'artigianato, agli appalti nel privato come nel pubblico, nei quali i lavoratori sono i primi a pagare salatamente ogni situazione di crisi vera e speculativa.

Mi fermo qui solo per questioni di tempo. Sono sicuro che il dibattito saprà mettere in maggiore luce questi aspetti che noi crediamo abbiano necessità di confluire in un ragionamento che fondamentalmente riguarda la decisione per attivare un nuovo corso di mobilitazione unitaria ed unita del territorio.

La scorsa settimana abbiamo fatto il punto della situazione con i segretari generali delle categorie, e insieme abbiamo condiviso un percorso da proporre oggi nel nostro direttivo.

Una proposta che va nella direzione indicata dal direttivo regionale della CGIL che ha definito che la mobilitazione in Sardegna deve svolgersi su tre livelli:

- Regionale, intanto con le iniziative unitarie possibili su temi specifici che si stanno realizzando sul fronte delle entrate e sugli impegni assunti con l'accordo fra Giunta e Sindacato ed a oggi totalmente senza alcuna applicazione;
- territoriale dove devono riprendere forza le rivendicazioni sul contrasto alla crisi, per lo sviluppo, per la diversificazione dell'economia, per il mantenimento e miglioramento dei servizi alla persona;
- nei posti di lavoro dove si deve fare una straordinaria campagna di sensibilizzazione dei lavoratori verso le problematiche interne ed indotte, della sicurezza, della lotta per la salvaguardia del CCNL e della contrattazione, unita al resto della vita lavorativa e sociale.

Il tutto per poi riconfluire in una grande ed unitaria iniziativa regionale, che sarà necessaria in assenza di atti, soluzioni e progetti sostanzianti.

Allo stesso modo riteniamo necessario proporre una nuova stagione di rivendicazione e di proposta, attraverso un nuovo percorso di mobilitazione generale, del popolo del Sulcis Iglesiente, per l'insieme delle problematiche e per l'uscita dal sottosviluppo.

Per questo, se il Direttivo condivide questa impostazione, nei prossimi giorni proporremo un confronto a CISL e UIL, **dal quale poi partire con la costruzione di quel faticoso percorso, che sta alla base di una mobilitazione che va ben oltre la nostra rappresentanza.**

In conclusione, noi crediamo sia inoltre necessaria la giusta e compiuta discussione nelle categorie, per cui occorre convocare o riconvocare i direttivi con questo specifico ordine del giorno. E' del tutto ovvio che le singole vertenze non devono in ogni caso avere alcuna sosta! Ciò che riteniamo necessario è operare per unirle sia a livello di settore che nel territorio, con un impegno straordinario delle categorie e delle RSU di ogni realtà lavorativa.

Attività operativa, ripeto, straordinaria in ogni suo significato, per superare quella condizione che oggi vede come primo soggetto economico l'INPS, ovviamente con le pensioni ma soprattutto con i 2.800 lavoratori in CIG e Mobilità in deroga, oltre le centinaia in ordinaria e straordinaria – infine e soprattutto per superare le diffidenze e le divisioni di cui altri vivono e lavorano per mantenerle ed incrementarle.

In buona sostanza quello per cui esiste la CGIL e quello per cui la Camera del Lavoro non ha mai fatto mancare il suo apporto sia in termini politici che risorse economiche.